



Indagine 2014

INSIEME PER LA SICUREZZA

Sintesi

(a cura di Gian Carlo Blangiardo)

Milano – Novembre 2014



Indice del Rapporto

Introduzione	p. 2
Metodologia e strumenti di indagine	» 3
PARTE I	
I RISULTATI DELL'INDAGINE	
1. Caratteri strutturali dell'impresa e dell'imprenditore di riferimento	» 7
2. Condizioni di sicurezza e fenomeni criminosi	» 16
3. Esperienza e caratteristiche degli eventi criminosi	» 28
PARTE II	
LA MAPPA DEL RISCHIO DI SUBIRE EVENTI CRIMINOSI TRA GLI IMPRENDITORI DEI SETTORI COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI OPERANTI DELLA PROVINCIA MILANESE	
1. Minacce e intimidazioni	» 38
<i>1.1 Aspetti generali</i>	» 38
<i>1.2 Differenze tra settori di attività</i>	» 40
2. Corruzione e concussione	» 44
3. Rischi a confronto	» 50
4. Il dettaglio dei punti critici	» 56
ALLEGATI	
<i>Allegato 1 – Documentazione di dettaglio</i>	» 62
<i>Allegato 2 – Un approfondimento nel settore del commercio e dei pubblici esercizi</i>	» 96
<i>Allegato 3 – Il questionario di rilevazione</i>	» 99

Premessa

Nelle pagine che seguono si presentano in estrema sintesi i risultati della prima indagine “*Insieme per la sicurezza*” avviata nel corso del 2014 su iniziativa di Unione Confcommercio di Milano - Lodi - Monza Brianza, con il supporto, a livello nazionale, della Commissione Confederale Sicurezza e Legalità.

L'indagine è stata svolta nel periodo Giugno-Luglio 2014 attraverso l'invio, a mezzo posta, di un questionario a un campione rappresentativo degli imprenditori operanti nella provincia di Milano nei settori commercio, turismo e servizi (sono state contattate 75 mila imprese iscritte nei registri della Camera di Commercio).

Il questionario è stato predisposto - e tradotto in sei lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo, cinese e arabo) - al fine di recepire, in forma anonima e attraverso un insieme di quesiti a risposta chiusa, sia le condizioni di contesto entro le quali si svolge l'attività degli imprenditori dei settori oggetto di indagine, sia la loro esperienza e conoscenza (diretta e percepita) di eventi legati alla criminalità, con particolare riferimento a quella che colpisce le realtà così dette “su strada”.

I risultati si sviluppano secondo un dettaglio per singolo Codice di avviamento postale (Cap), quando la numerosità campionaria dei rispondenti lo consente, ovvero secondo una classificazione dei Cap della provincia di Milano per macro zone che, conservando la distinzione tra il capoluogo e il resto della provincia, si articola in 9 partizioni territoriali: 6 relative alla città di Milano (Milano Centro, Milano Fascia pericentrale, Milano Est, Milano Sud, Milano Ovest, Milano Nord) e 3 a copertura degli altri Cap della provincia: Nord Ovest, Nord Est, Sud.

Nel complesso sono stati raccolti 4.126 questionari validi che hanno dato copertura a 103 dei 121 Cap che caratterizzano la provincia di Milano (tutti i 38 in corrispondenza del capoluogo e 58 degli 83 relativi all'insieme degli altri comuni).

Condizioni di sicurezza e fenomeni criminosi

1 Relativamente alle condizioni di contesto in cui operano gli imprenditori attivi nella provincia di Milano, esaminando le diverse forme di degrado sociale e di marginalità, i rispondenti segnalano con maggiore frequenza sia la presenza di nomadi (secondo un imprenditore su due della città di Milano tale presenza favorirebbe fenomeni criminosi nell'area in cui viene esercitata l'attività), sia il fenomeno dei negozi sfitti: gli imprenditori dei comuni extra-capoluogo lo segnalano come espressione di degrado (o semplice decadimento legato alla crisi economica) nel 54,2% delle risposte fornite.

2 Anche la presenza di venditori ambulanti abusivi viene percepita come una realtà che può generare condizioni di illegalità, soprattutto per le aziende della fascia pericentrale e orientale del comune capoluogo. Al contrario, il fenomeno delle baby gang e delle bande rivali, così come la presenza di case occupate abusivamente, non sembrano preoccupare quote considerevoli né degli imprenditori della città di Milano, né di quelli degli altri comuni della provincia. Lo spaccio di droga e la presenza di tossicodipendenti viene segnalata maggiormente nei comuni extra-capoluogo, sebbene nell'area Nord e Sud di Milano se ne preoccupi almeno un terzo degli imprenditori che vi operano.

3 Tra le azioni criminose di cui gli imprenditori del territorio hanno avuto maggiormente notizia nel corso dell'ultimo anno si evidenziano - oltre ai furti in appartamento (che ricorrono nel 58,3% delle risposte fornite) - i furti negli esercizi commerciali (46%) e quelli compiuti in luoghi pubblici: gli scippi e i borseggi accentrano mediamente il 44,6% delle risposte e raggiungono il 47,5% nel comune capoluogo. Ancora nell'ambito dei crimini cosiddetti "predatori", una quota consistente di risposte riguarda la notizia di rapine (39%) e quella di furti di veicoli (36,3%). Ugualmente significativa è la quota di risposte relative alla notizia di atti vandalici: essa ricorre in quasi il 40% dei casi, con valori che si attestano al 49% in corrispondenza delle zone settentrionali della città di Milano.

4. Riguardo alla dinamica dei fenomeni di interesse degli ultimi tre anni, due imprenditori su cinque ritengono che gli eventi legati alla criminalità siano in aumento (41,6%). Soltanto il 6,7% dei rispondenti coglie un miglioramento delle condizioni di contesto.

5 Passando dalla conoscenza degli eventi legati alla criminalità all'esperienza vissuta in prima persona dagli imprenditori nei settori oggetto di indagine, si

osserva la quota più elevata di risposte affermative in relazione ai reati predatori che si consumano soprattutto negli esercizi commerciali (14,1%) e nei luoghi pubblici (9,4%), mentre con intensità non marginale (9,4%) vengono anche indicati episodi di accattonaggio molesto.

6 L'aver vissuto in prima persona fenomeni criminosi, o l'averne ricevuto notizia ha spinto gli imprenditori se non a trasferire (cedere o chiudere) la propria attività (4,9% del totale) a prendere comunque in considerazione tale eventualità: in almeno un caso su sei (a livello provinciale) e fino a uno su quattro nelle zone Nord e Sud di Milano.

7 Per quanto riguarda le condizioni che, secondo gli imprenditori della provincia milanese, determinano o favoriscono la diffusione di eventi criminosi nelle zone in cui si svolge la loro attività, la presenza di pene poco severe o l'incertezza della pena rappresentano la prima causa di devianza sociale e di criminalità (61,3% delle risposte); seguono, per rilevanza, le difficoltà che incontrano le forze dell'ordine ad operare con piena incisività, la crisi economica e l'immigrazione clandestina.

8. Circa il possesso di un'arma da fuoco per difesa personale, quasi il 30% dei rispondenti si dichiara molto o abbastanza d'accordo sulla possibilità per gli esercenti di dotarsene, in particolare nell'area Est di Milano (almeno due imprenditori su cinque). Tra coloro che detengono un'arma da fuoco (4,3% a livello provinciale), quelli che esercitano un'attività turistica o di pubblico esercizio (bar, ristorante, ecc.) nei comuni del Nord-Ovest e Sud della provincia mostrano i valori più elevati (rispettivamente 8,8% e 7,7%).

9. Tra le iniziative realizzate per contrastare l'insorgenza (o la diffusione) dei fenomeni di illegalità, oltre il 70% degli imprenditori interpellati ritiene che il controllo, la sorveglianza e la presenza delle forze dell'ordine siano tra le azioni più efficaci: nel centro di Milano ne è convinto il 93,9% dei rispondenti; mentre il ricorso alla tecnologia (18,4% a livello provinciale) è considerato proficuo soprattutto dalle aziende dei comuni meridionali extra-capoluogo (39,5%).

10. Anche riguardo alle misure suggerite per migliorare le condizioni di sicurezza nella gestione della propria attività si attribuisce la maggiore rilevanza alle azioni volte ad aumentare il controllo del territorio: attraverso le forze dell'Ordine (70,1% delle risposte), i poliziotti di quartiere e la polizia locale (39,2%), gli impianti di videosorveglianza stradale (42,6%). Sul piano della legalità garantita

dal diritto, sia la certezza nell'applicazione delle pene (71,9%) che una diversa regolamentazione dell'immigrazione straniera (50,7%) svolgono, secondo l'opinione dei rispondenti, un ruolo fondamentale nel garantire un contesto di sicurezza idoneo all'esercizio dell'attività.

Esperienza e caratteristiche degli eventi criminosi

1 Alla domanda “*Ha mai ricevuto minacce o intimidazioni?*” circa il 12% degli imprenditori ha risposto affermativamente, con valori mediamente più alti nei comuni extra-capoluogo, in particolare nella zona Nord Est della provincia (14,2%). Tuttavia, nell'area Nord della città di Milano, l'analoga quota sale fino al 16% dei casi.

2. Rispetto alla dimensione dell'impresa, emerge che le aziende con oltre 10 dipendenti hanno subito con maggiore frequenza azioni minatorie o intimidatorie: nel 13,3% dei casi a livello provinciale, e in poco meno di un caso su sei nei comuni extra-capoluogo, raggiungendo il valore massimo nella zona Sud (un caso su quattro).

3. Relativamente al tipo di minacce di cui gli stessi imprenditori dichiarano di essere stati vittima, si osserva come il danneggiamento a cose sia l'episodio più ricorrente, seguito dalle minacce con visite e telefonate. Alle azioni violente hanno fatto seguito richieste da soddisfare (con denaro, merci, con l'assunzione di personale imposto o con altre modalità) nel 30% dei casi a livello provinciale, e fino a un caso su tre nel Centro del comune capoluogo e nella sua prima cintura (rispettivamente nel 37,3% e nel 34,6% dei casi) e fino al 41,5% nella zona Nord-Ovest degli altri comuni della provincia.

4. Gli stessi risultati opportunamente intersecati con la dimensione dell'impresa evidenziano le situazioni più problematiche per le piccole aziende non a conduzione familiare: tra di esse il fenomeno ricorre in almeno due casi su cinque a livello provinciale e fino al 75% nell'area centrale del comune di Milano.

5. Nell'ambito di coloro che non hanno soddisfatto le indebite richieste, a livello provinciale risulta che almeno tre imprenditori su quattro non abbiano subito le minacce paventate, una quota che sale fino all'81% dei casi nei comuni extra-capoluogo. Relativamente alla città di Milano l'analoga percentuale si attesta al 73,2%, con punte più alte a Nord (88,9%) e a Ovest (80%) di Milano città e la più elevata criticità al Centro e nell'area Sud del capoluogo dove, rispettivamente,

circa un imprenditore su tre e uno su due rispondono affermativamente alla domanda “*Dopo il suo rifiuto, le minacce si sono concretizzate?*”.

6. Relativamente alle richieste soddisfatte con esborso di denaro, l'ammontare medio delle somme pagate dagli imprenditori coinvolti non supera, a livello provinciale, il migliaio di euro per oltre la metà dei rispondenti (52,3%) e per quasi tre imprenditori su quattro nel comune capoluogo (71,5%). La periodicità di quanto illegalmente estorto è regolare nel 38,2% dei casi, sebbene in alcune zone della provincia (ovvero nell'area orientale di Milano città e nei comuni meridionali extra-capoluogo) si arriva a una quota non inferiore al 70%.

7. Le azioni intimidatorie sono attribuite nel 58,7% dei casi ai piccoli gruppi criminali (organizzati o meno) e solo in un caso su quattro a una grande organizzazione, tranne che nell'area Ovest del capoluogo dove i due tipi di attori degli atti criminosi incidono in egual misura. In almeno due casi su tre si ritiene che le azioni in esame siano riconducibili alla criminalità italiana, sebbene nell'area Sud della città di Milano la totalità dei rispondenti che esprimono un'opinione attribuisca la paternità di tali crimini alle organizzazioni di matrice straniera.

8. Passando agli episodi di concussione, quasi il 10% degli imprenditori dichiara di essersi trovato coinvolto. Non si rilevano particolari differenziazioni a livello territoriale. I tentativi di concussione sono andati a “buon fine”, in media, nel 41,8% dei casi, ma la quota sale fino al 64,3% nell'area Est del capoluogo e il fenomeno è ricorrente in un caso su due nei comuni Nord-Ovest extra-capoluogo.

9. I funzionari concussi sono stati denunciati dagli imprenditori coinvolti solo nell'8,3% dei casi a livello provinciale, e in soli 3 casi su cento da coloro che operano nell'area settentrionale del comune capoluogo e in quella nord-orientale extra-città.

10. Relativamente ai tentativi di concussione, un dato meritevole di attenzione scaturisce dall'incrocio tra il numero di richieste accettate e quello relativo alle denunce presentate: su un totale di 362 episodi dichiarati dagli imprenditori del campione in esame, la quota di coloro che non ha denunciato l'accaduto, pur non avendo accettato le indebite richieste, incide per oltre la metà dei casi (52,5%), mentre si attesta al 38,6% se le stesse sono state soddisfatte.

La mappa del rischio

1. L'analisi della distribuzione territoriale del livello di rischio di subire minacce e/o intimidazioni segnala i valori massimi nell'area Nord della città di Milano (in cui il rischio supera del 56% il valore medio provinciale) e in quella Sud del restante territorio provinciale (+34%). Sul fronte opposto, il Centro di Milano si caratterizza come area meno esposta, e viene in tal senso affiancata dal settore Sud della città. Seguono quindi - ma con livelli chiaramente più alti (ancorché inferiori alla media provinciale) - la corona del Centro di Milano e la sua area Ovest. Fuori dal capoluogo lombardo il rischio appare più accentuato a Est (dove supera del 26% il valore medio provinciale) che a Ovest (+9%).

2. Il rischio di subire intimidazioni e minacce sembra essere decisamente più frequente nel settore commerciale. Gli operatori del commercio si collocano al di sopra del livello medio con cui il fenomeno colpisce l'imprenditoria provinciale in tutte le aree, con la sola eccezione di Milano Sud e di una quasi parità per il Centro del capoluogo. La condizione peggiore è quella che riguarda i commercianti dell'area Milano Nord, in cui il livello di rischio è quasi due volte e mezzo quello medio, ma non risparmia neppure chi opera a Sud della provincia (+91% rispetto al rischio medio) e quasi altrettanto l'area a Est (+77%) e a Ovest (+66%).

3. Decisamente più contenuto risulta essere, pressoché ovunque, il rischio di coloro che operano nel settore turistico (comprensivo dei pubblici esercizi), in corrispondenza dei quali gli indicatori superano il livello medio solo a Milano Nord con qualche rilievo e, più modestamente, a Milano Est e nel Nord dei comuni extra capoluogo. In questo settore si distinguono, per il modesto livello di rischio relativo, l'area di Milano Ovest e, in tono minore, quella di Milano Sud.

4. Ancora generalmente più favorevole appare la distribuzione dei rischi di minacce e intimidazioni in corrispondenza di chi opera nel settore dei servizi. Solo a Milano Est l'indicatore si posiziona oltre il livello del rischio medio provinciale, mentre nel resto della città si distingue in positivo l'area del Centro, dove il rischio è circa un decimo rispetto al dato di riferimento, ma anche quella che le fa da cintura, così come le aree Sud e Ovest nella città capoluogo, mostrano livelli assai contenuti. Fuori da Milano i rischi più alti si identificano nella parte meridionale della provincia, ma si tratta di valori che - soprattutto se comparati con quanto si rileva per gli operatori del commercio - possono ritenersi senz'altro contenuti.

5. Sul fronte degli episodi di corruzione/concussione la visione d'insieme attribuisce a Milano una posizione più favorevole in corrispondenza del Centro e

delle aree pericentrale e Sud, mentre segnala qualche livello critico a Nord-Est, con circa il 20-30% di rischio in più rispetto alla media provinciale. Fuori dal capoluogo è soprattutto l'area Sud a mostrare criticità (+29%), mentre il Nord (specie a Est) si colloca sostanzialmente in media. Anche per questo tipo di reato la condizione peggiore è generalmente riscontrabile per gli operatori del commercio. Se si escludono l'area Sud di Milano (che si mantiene nettamente sotto la media) e il suo Centro (sostanzialmente in media), in tutte le altre realtà territoriali i commercianti subiscono il rischio di coinvolgimento in episodi di corruzione/concussione decisamente in misura maggiore rispetto alle altre categorie. La distanza dal livello medio provinciale (calcolato per l'insieme dei settori) raggiunge punte di oltre il 90% a Milano Ovest e nel Sud della provincia extra capoluogo. Un sovra rischio di circa il 60% si riscontra altresì nella fascia Nord, sia di Milano che degli altri comuni della provincia, mentre la criticità nella fascia attorno al centro di Milano e nella zona Est della città appare relativamente contenuta.

6. In corrispondenza degli imprenditori del settore turistico ciò che colpisce, pur in presenza di un'incidenza generalmente più attenuata rispetto al settore del commercio, è la criticità della realtà milanese. Se infatti si esclude la zona Ovest della città e (almeno parzialmente) il suo Centro, il livello di rischio appare consistente non solo al Nord, ma anche nella fascia pericentrale, a Est e a Sud. Di fatto, per queste zone di Milano gli operatori del settore del turismo appaiono addirittura più esposti degli stessi commercianti. Del tutto diversa è la situazione fuori dal capoluogo, dove il rischio per il settore turismo si colloca leggermente al di sotto del livello provinciale a Est e a Sud e solo di poco al di sopra in corrispondenza dell'area Ovest.

7. Il rischio corruzione/concussione per gli operatori del settore servizi risulta decisamente ridotto quasi ovunque, con la singolare eccezione di coloro che svolgono l'attività nell'area di Milano Est. Questi ultimi presentano infatti un livello di rischio (+46% rispetto alla media provinciale) che è superiore a quello degli stessi commercianti e degli operatori del turismo che ne condividono il territorio. In ogni caso, anche per questo tipo di reato il mondo dei servizi sembra relativamente meno esposto. Si rilevano condizioni ottimali di rischio minimo nell'area di Milano Centro e della sua cintura ma valori assai contenuti (circa la metà del dato medio provinciale) sono riscontrabili anche nelle zone Nord, Sud e Ovest del capoluogo lombardo, così come nel resto della provincia con livelli che sono ridotti attorno al 60-70% del dato medio provinciale.

8. Spingendo le analisi territoriali del rischio sino al dettaglio della distribuzione per codice di avviamento postale (Cap) – compatibilmente con adeguate numerosità nell’ambito dei dati campionari – si rilevano alcune importanti criticità locali che sembra utile mettere in evidenza. In particolare, rispetto al rischio di subire minacce e/o intimidazioni si segnalano, nell’ambito dei 25 Cap per i quali tale rischio supera di almeno il 50% il livello medio provinciale, innanzitutto l’area di Gaggiano – dove il livello del rischio è il quintuplo del dato di riferimento – cui fanno seguito quelle di Milano in corrispondenza del Cap 20162 (Niguarda-Bicocca), quella all’estrema punta Est della provincia (Vaprio d’Adda Cap 20069) e quella a Sud Est riconducibile al Cap 20070 che aggrega i comuni di Cerro al Lambro, Dresano, San Zenone al Lambro e Vizzolo Predabissi. Entrambe queste ultime tre aree presentano un livello di rischio che è oltre il triplo del valore medio provinciale.

9. Riguardo all’esposizione a episodi di corruzione/concussione i punti più critici, tra i 26 Cap con valori superiori al 50% del dato medio provinciale, si identificano ancora nel comune di Vaprio d’Adda (Cap 20069), il cui indicatore raggiunge la punta record di oltre 6 volte il corrispondente valore provinciale. Gli altri due comuni che si distinguono per livelli che vanno oltre il triplo del dato di riferimento sono Cormano (Cap 20032) e Castano Primo (Cap 20022).